

ATTO N. DD 5635

DEL 26/10/2022

Rep. di struttura DD-TA0 N. 329

## DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

### DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

**OGGETTO:** Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4, comma 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Impianto fotovoltaico da 5,617 MWp da realizzarsi nel Comune di Scalenghe (TO) e relative opere connesse"  
Comune: Scalenghe  
Proponente: NGR Solare s.r.l.  
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

#### Premesso che:

- in data 3/8/2022 **NGR Solare S.r.l.**, con sede legale in Via San Rocco n. 11, Milano (MI) - C.F./P.IVA 12350020967, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4, c. 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., **domanda di avvio della fase di Verifica** della procedura di VIA relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;
- il progetto, così come presentato, ricade nella categoria 2b dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dunque tra i progetti sottoposti alla fase di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza delle regioni;
- l'istruttoria risulta di competenza della Città metropolitana di Torino in quanto l'iniziativa ricade poi nella categoria B2.36 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i.;
- in data 10/8/2022 con nota prot. n. 106926 è stata inviata ai soggetti interessati la "*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*" ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata dunque pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico;
- nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri e contributi:

- nota prot. n. EAM53351 del 19/8/2022 di Snam Rete Gas S.p.A.;
- nota prot. n. 54426/RET/CE del 19/8/2022 di ACEA P.I. S.p.A.;
- nota prot. n. 72623 del 24/8/2022 di Terna Rete Italia S.p.A.;
- nota prot. n. 108720 del 12/9/2022 della Regione Piemonte - Settore Urbanistica Piemonte Occidentale;
- nota prot. n. 9957 del 15/9/2022 della Regione Piemonte - Settore Polizia mineraria, cave e miniere.

- i Comuni di Scalenghe e Airasca regolarmente coinvolti nell'istruttoria non hanno fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né hanno segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto.

#### **Dato atto che:**

- il sito oggetto di intervento si caratterizza per la presenza di una ex cava di sabbia e ghiaia non suscettibile di ulteriore sfruttamento e già completamente recuperata rispetto alla quale il Comune di Scalenghe, con nota prot. n. 8650 del 26/11/2019, ha autorizzato lo svincolo della polizza fideiussoria a suo tempo contratta a garanzia della corretta esecuzione delle opere di recupero ambientale attestando dunque la chiusura dell'attività estrattiva;

- in tal senso l'area di intervento fa rientrare l'iniziativa nell'ambito di applicazione dei disposti del D.L. n. 77/2021 convertito con modificazioni dalla L. n. 108/2021 ed in particolare nella fattispecie disciplinata all'art. 31, c. 2 del Decreto citato che prevede l'applicazione della Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) ex art. 6 D.Lgs. n. 28/2011 per tutti gli "(...) impianti fotovoltaici di potenza sino a 20 MW connessi alla rete elettrica di media tensione e localizzati in (...) in cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, per i quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e di ripristino ambientale previste nel titolo autorizzatorio nel rispetto delle norme regionali vigenti (...)";

- l'opera in progetto interessa un'area di circa 9 ettari all'interno di un sito in cui è presente un relitto di laghetto di falda per il quale, con provvedimento autorizzativo unico n. 52/2022 del 3/5/2022, lo Sportello Unico per le Attività Produttive Associato del Pinerolese, acquisiti il Permesso di Costruire n. 18 del 21/4/2019 e l'Autorizzazione Paesaggistica n. 1 del 22/6/2020 rilasciati dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Scalenghe e altresì i contributi di Regione Piemonte e Città metropolitana di Torino in ordine all'eventuale assoggettamento dell'intervento alla disciplina delle attività estrattive e alle procedure di VIA, ha autorizzato la realizzazione di un ritombamento;

- sulla base degli atti acquisiti risulta che il predetto intervento di ritombamento recentemente autorizzato intende recuperare l'area in esame per un suo utilizzo agricolo; stante il permesso di costruire rilasciato dal Comune di Scalenghe, risulta inoltre che detto ritombamento, qualora da intraprendere, dovrà essere avviato entro un anno dalla data del 21/4/2022 ed attuato nel rispetto delle prescrizioni dei medesimi titoli abilitativi già rilasciati dallo stesso Comune di Scalenghe;

#### **Rilevato che:**

- gli interventi in progetto prevedono la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra di potenza di circa 5.617 kWp localizzato all'interno di un'area di ex cava del Comune di Scalenghe, in località Cascina Camisotto, caratterizzata dalla presenza di un relitto di laghetto per il quale è già stato autorizzato il predetto intervento di ritombamento e di una porzione di area boscata per la quale è già stata autorizzata la

trasformazione. Il nuovo impianto sarà collegato alla Cabina primaria esistente denominata “Airasca” a mezzo di apposito elettrodotto in cavo interrato sotto strada in Media Tensione (MT) e ricadente all’interno dei Comuni di Scalenghe e Airasca;

**dal punto di vista amministrativo/programmatico:**

- l’area di progetto ricade all’interno dell’Ambito di paesaggio 43 “*Pinerolese*” e in parte nell’Ambito 44 “*Piana tra Carignano e Vigone*” del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017. In particolare, sulla base della Tavola P2 “*Beni paesaggistici*” allegata al PPR il sito di intervento oggetto della realizzazione dell’impianto fotovoltaico è caratterizzato dalla presenza di un’“*area boscata*” tutelata ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e che, agli effetti del predetto provvedimento autorizzativo unico n. 52/2022 e indipendentemente dall’iniziativa in oggetto, sarà oggetto di trasformazione previa idonea compensazione monetaria già stabilita ai sensi della D.G.R. n. 4-3018 del 26/3/2021 e in attuazione dell’art. 19 della L.R. n. 4/2009; il tracciato di connessione alla Cabina Primaria “*Airasca*” non interferisce con aree o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico;
- dall’analisi della Tavola 2.2 “*Sistema insediativo: attività economico-produttive*” del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) emerge che una parte del sito di progetto è classificata come “*Aree produttive da PRGC*”; dall’analisi della Tavola 5.1 “*Difesa del Suolo*” del PTC2 vigente il cavidotto interrato, in Comune di Airasca, interessa dissesti areali di Classe II di cui alle disposizioni del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con D.P.C.M. 24/5/2001;
- con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell’Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e parte integrante del PAI emerge che l’area interessata dall’impianto fotovoltaico è esterna ad aree a pericolosità e rischio alluvioni mentre il tracciato dell’elettrodotto di connessione attraversa un’area inondabile del tipo L, caratterizzata da probabilità di alluvioni rara;
- con riferimento al Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Scalenghe, approvato con D.G.R. n. 60/480 del 1/10/1985 e successivamente oggetto di “*Variante parziale al P.R.G.C. ai sensi dell’art. 17, c. 5 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i.*” approvata con D.C.C. n. 67 del 30/11/2021, le aree su cui sarà realizzato il progetto sono tuttora identificate come “*Altre destinazioni*” in particolare “*AC-Area Cave*”;
- sulla base di quanto emerso in corso di istruttoria, a seguito dell’attuazione del sopra citato progetto di ritombamento parziale dell’area ex cava già assentito agli effetti del predetto provvedimento autorizzativo unico n. 52/2022, l’area risulterà a destinazione d’uso agricola. Dall’analisi della Tavola “*VII – Carta della capacità d’uso dei suoli*” allegata al PRGC vigente del Comune di Scalenghe il sito di intervento ricade inoltre internamente alla delimitazione delle aree in “*classe IV - suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle culture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche*”.
- rispetto ai documenti di cui alla Variante strutturale di adeguamento al PAI del vigente P.R.G.C. del Comune di Airasca approvata con D.C.C. n. 46 del 10/12/2020, lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia un’interferenza dell’elettrodotto di connessione con aree in Classe IIIa e Classe IIb della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica; areali in cui tuttavia è prevista esclusivamente la posa dell’elettrodotto, che sarà completamente interrato in corrispondenza di strada esistente e tale da non alterare in alcun modo le condizioni di pericolosità dei luoghi, e rispetto ai quali le Norme Tecniche di Attuazione del Piano consentono la realizzazione di opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili riguardanti infrastrutture lineari, o a rete, e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali; non si ritiene dunque che possano insorgere impatti significativi e negativi in conseguenza della possibile posa del cavidotto MT interrato in tali aree;
- il proponente ha effettuato una verifica di coerenza rispetto a quanto specificato dalla D.G.R. 14/11/2012 n. 3-1183 “*individuazione delle aree e dei siti non idonei all’installazione di impianti fotovoltaici a terra*” non riscontrando elementi localizzativi ostativi; l’impianto fotovoltaico interessa parzialmente una “*area di attenzione*” di cui alla stessa D.G.R. 14/11/2012 n. 3-1183, identificata altresì nell’ambito del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con D.C.R. n. 15 marzo 2022 n. 200-5472 e

concernente alla superficie boscata sopra citata, per la quale, tuttavia, è già stata autorizzata una specifica trasformazione che, indipendentemente dal progetto in esame, farà venir meno l'area di attenzione medesima;

- l'area di progetto non risulta essere soggetta ad ulteriori vincoli ambientali né ricade all'interno di Aree Protette ex L.R. 19/2009 o siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

### **dal punto di vista tecnico progettuale**

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale depositato emerge che:

- i progettisti hanno effettuato una analisi delle alternative ragionevoli di progetto che ha tenuto conto anche dell'alternativa "zero";

- il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile presuppone il completamento del progetto di ritombamento già autorizzato con il predetto provvedimento autorizzativo unico n. 52/2022 e propone, sull'area agricola così recuperata, la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra caratterizzato da una potenza di circa 5.617 kWp con interessamento di una superficie pari a circa 90.000 m<sup>2</sup> (9 ha) di cui solo circa 28.542 m<sup>2</sup> effettivamente coperti dai pannelli fotovoltaici. L'impianto sarà suddiviso in quattro campi (o sottocampi) con rispettive cabine di trasformazione BT/MT e prevede l'impiego di moduli fotovoltaici caratterizzati da una potenza di picco di 560 Wp e dotati ciascuno di 156 celle in silicio monocristallino ad alta efficienza: in totale è prevista l'installazione di n. 10.032 moduli. Le strutture di supporto dei moduli saranno di tipo tracker ad inseguimento monoassiale realizzati con profilati metallici in acciaio zincato e nello specifico si comporranno di inseguitori solari allineati in direzione nord-sud capaci di ruotare in direzione est-ovest. La struttura sarà ancorata al suolo semplicemente mediante pali metallici di diametro di circa 17 cm infissi nel terreno in totale assenza di basamenti o strutture in muratura.

In ciascuna cabina di campo avverrà la trasformazione a 15 kV dell'energia proveniente dagli inverter di campo a 800 V; ciascuna linea MT a 15 kV uscente dalla rispettiva cabina di campo si andrà a collegare alle altre cabine di campo e poi si atterrerà infine ad un quadro MT ubicato nella cabina di impianto. Da quest'ultima partirà una linea MT a 15 kV interrata che si collegherà con l'esistente Cabina Primaria denominata "Airasca" che sarà oggetto di un intervento di potenziamento. Le aree occupate dall'impianto fotovoltaico saranno recintate e sottoposte a sorveglianza dal personale in loco o da remoto grazie ad un sistema integrato anti-intrusione di cui sarà eventualmente dotata l'intera zona di impianto. L'impianto di illuminazione esterno sarà costituito da un sistema di illuminazione perimetrale per la videosorveglianza dotato di appositi sensori di presenza/movimento, progettato al fine di limitare i consumi energetici e l'inquinamento luminoso e da un sistema di illuminazione esterna delle cabine di campo e di impianto;

- l'impianto di connessione prevede la realizzazione di un nuovo elettrodotto in MT a 15 kV in cavo interrato per una lunghezza di circa 3000 m interamente sotto strada esistente; esso sarà costituito da una terna composta da un cavo unipolare realizzato con conduttore in alluminio, isolante, schermatura in alluminio e guaina esterna in polietilene;

- l'impianto in progetto avrà una producibilità totale annua stimata di circa 8.600 Mwh/anno al netto delle perdite d'impianto di generazione fotovoltaica e di conversione (inverter); la progettazione stima una vita utile dell'impianto non inferiore a 35 anni;

- per l'accesso alle aree di intervento sarà utilizzata esclusivamente viabilità esistente;

- sulla base dei pareri acquisiti agli atti del procedimento, il citato nuovo elettrodotto MT in progetto interferisce con metanodotti di competenza Snam Rete Gas S.p.A e con n. 2 elettrodotti AT 132 kV-380kV di competenza Terna Rete Italia S.p.A e altresì può interferire con le condotte acquedottistiche, in gestione a SMAT S.p.A./ACEA P.I. S.p.A., presenti in corrispondenza di Strada comunale del Camisotto in Scalenghe e di Via Roma, Via Falcone, Via Piscina in Airasca e con la condotta di "Collettamento e depurazione Territorio Pinerolose pedemontano – lotto II – Collettamento fognario secondo intervento funzionale" di cui al Prog. n. 1517 di Risorse Idriche S.p.A.;

- la recinzione perimetrale in progetto interferisce con la condotta di adduzione acquedotto in Ghisa DN 300

in gestione a SMAT S.p.A./ACEA P.I. S.p.A. e posizionata all'interno della particella n. 34, Fg. 14 del Comune di Scalenghe a 4 m dal confine con le proprietà presenti sul lato est dell'area ex cava;

**In sintesi le caratteristiche tecniche dell'impianto sono:**

Potenza complessiva di picco: 5.617 kWp

Potenza richiesta in immissione: 4.600 kW

Potenza nominale unitaria del singolo modulo: 560 Wp

Numero totale di moduli fotovoltaici: 10.032 suddivisi in 418 stringhe da 24 pannelli

Numero di celle fotovoltaiche per modulo: 156 (78x2)

Numero di cabine di trasformazione BT/MT: 4 di 1500 kVA ciascuna

Totale superficie captante: 28.542 mq

Totale superficie interessata dal progetto: 90.000 mq

Producibilità annua impianto: 8,6 GWh/anno

Cantiere

La realizzazione dell'impianto, che richiederà complessivamente circa 9 mesi, sarà suddivisa in varie fasi che potranno richiedere il noleggio di uno o più macchinari e l'impiego di squadre di operai specializzati differenziate in funzione del tipo di lavorazione da eseguire. In estrema sintesi le principali fasi riguarderanno: preparazione del terreno e sua delimitazione con recinzione provvisoria; tracciamento aree di intervento, sbancamento per le piazzole di cabine di campo, esecuzione scavi perimetrali e posa recinzione definitiva; esecuzione basamenti e posa cabine prefabbricate; esecuzione degli scavi per le canalette; installazione palificazioni; installazione e cablaggio corpi illuminati; installazione sistemi di sicurezza; posa delle canalette e degli inverter; montaggio strutture di sostegno; posa dei moduli FV, installazione dei quadri di parallelo, posa dei cavi, cablaggi vari; installazione dei gruppi di misura di e-distribuzione. La realizzazione dell'elettrodotto di connessione richiederà a sua volta fasi sequenziali di lavoro pensate per contenere le operazioni all'interno di tratti delimitati della linea in progetto, prevedendo poi avanzamenti progressivi.

Terre e Rocce da Scavo

Sulla base della documentazione depositata in allegato alla domanda, i volumi di scavo previsti risultano essere complessivamente pari a circa 13.401 mc così suddivisi: 4.700 mc per i cavidotti MT; 4.500 mc per cavidotti BT e servizi; 1,89 mc per altri cavidotti; 2.654 mc per la pista perimetrale; 368 mc per cavidotto di illuminazione perimetrale; 19 mc per predisposizione fondazioni cabina di impianto. Le terre rimosse, se conformi ai sensi della normativa vigente, saranno riutilizzate per i reinterri e la riprofilatura/sistemazione degli scavi medesimi ai sensi dell'art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. I possibili esuberanti saranno inviati a recupero ed in subordine a smaltimento ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti.

**Dal punto di vista ambientale**

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i principali comparti ambientali e territoriali interessati dalle azioni di progetto. Nello specifico le valutazioni progettuali/ambientali si sviluppano a partire dalla constatazione che l'area di intervento, nel momento in cui si avvieranno i lavori di realizzazione dell'impianto in oggetto, sarà interamente e definitivamente recuperata ad area agricola in aderenza a tutto quanto già precedentemente autorizzato dagli Enti agli effetti del sopra richiamato provvedimento autorizzativo unico n. 52/2022. Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base.

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca su un territorio pianeggiante in cui la pianura è caratterizzata dalla conoide fluvio-

glaciale del fiume Po e dei suoi affluenti. In linea generale essa si caratterizza, nella parte superiore, da depositi grossolani che alternano, verso il basso, livelli più o meno continui di argille. Localmente il sito presenta una morfologia terrazzata tipica degli alvei fluviali con dislivelli contenuti.

Da un punto di vista geologico l'area di intervento è ubicata tra il foglio n. 67 "Pinerolo" e il Foglio n. 68 "Carmagnola" della Carta Geologica d'Italia e si caratterizza per la presenza di depositi alluvionali medio-recenti. I dati ricavati durante l'attività di cava evidenziano materiale ghiaioso-sabbioso con numerosi ciottoli e con frazioni fini limoso-argillose poco rilevanti con prevalenza di sabbie nella parte superiore e di ghiaie nella porzione inferiore.

Per l'accesso alle aree di cantiere non è necessaria la creazione di nuova viabilità e le tecniche costruttive impiegate limiteranno al minimo le necessità di livellamenti: i possibili impatti sono legati alla fase realizzativa tipica degli impianti fotovoltaici a terra, che necessitano di macchine operatrici e mezzi di trasporto di medie/grosse dimensione per le operazioni di movimento terra, livellamento/sbancamento, infissione al suolo, scavo cavidotti vari, trasporto intelaiature di supporto e pannelli ecc. Tale fase di cantiere comporterà inevitabilmente un impatto temporaneo sia sulla struttura del terreno (es. compattamento), sia sulla fertilità dello stesso. I maggiori impatti sono prevedibili in corrispondenza del passaggio delle linee elettriche di media tensione, ove la sezione di scavo prevede approfondimenti sino a profondità di almeno 1,5 m al di sotto del piano campagna, e laddove si eseguiranno interventi di livellamento/spianamento e sbancamento.

Data la particolare tipologia di opera, in fase di esercizio gli impatti sono riconducibili all'occupazione di suolo agricolo pur con superfici impermeabilizzate limitate alla sola occupazione delle cabine di campo e della cabina di impianto e dunque contenute se confrontate alla superficie totale oggetto di intervento; anche la viabilità interna all'impianto sarà realizzata con l'impiego di materiale stabilizzato permeabile. Seppur la presenza dell'impianto impedirà l'utilizzo del suolo per altri fini diversi dal fotovoltaico, non è previsto un degrado della qualità del suolo né una sua erosione stante la previsione di completo inerbimento delle superfici. In fase di esercizio si prevedono inoltre modifiche a livello del suolo conseguenti all'interferenza della copertura dei pannelli sull'esposizione solare e sulla disponibilità idrica che potranno anche condizionare la sopravvivenza di determinate specie vegetali.

Al termine del ciclo di attività dell'impianto, previsto in sede progettuale di circa 35 anni, sarà possibile un rapido smantellamento dell'installazione con rimozione di tutti i manufatti e di tutte le strutture; l'area potrà così essere nuovamente recuperata e riportata all'utilizzo agricolo.

Sulla base delle evidenze documentali non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente suolo e sottosuolo.

#### Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino del Po "Sangone-Chisola-Lemina" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO2021). Nell'intorno di 5 km del sito di studio si individuano i corpi idrici superficiali, affluenti del T. Chisola, denominati: Rio Torto di Roletto identificato dal Corpo Idrico (CI) cod. "06SS2T843PP" e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "buono"; Rio Essa identificato dal CI cod. "06SS2T587PP" e classificato in stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "buono"; T. Lemina identificato dal Corpo Idrico (CI) cod. "06SS2T274PP" e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "buono".

Per quanto riguarda le acque sotterranee l'area di studio è ricompresa nella delimitazione del corpo idrico sotterraneo "GWB-S5a - Area Pinerolese nord o Pianura Pinerolese tra Chisola e sistema Chisone-Pellice" attinente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato chimico "buono" e del corpo idrico sotterraneo "GWB-P3 - Pianura Cuneese-Torinese sud-Astigiano ovest" attinente al sistema idrico sotterraneo profondo anch'esso classificato in stato chimico "buono". Sulla base dei sondaggi effettuati in zona e dalla letteratura consultata i progettisti evidenziano tre distinti complessi idrogeologici con, dall'alto verso il basso, depositi alluvionali, depositi in facies "Villafranchiana" e depositi marini. La profondità della

piezometrica è segnalata a circa 9 - 10 m dal piano campagna e le sue oscillazioni risultano essere limitate e connesse essenzialmente alle precipitazioni meteoriche.

Sulla base delle evidenze progettuali l'impianto in progetto non interferirà né con il reticolo idrografico superficiale, relativamente distante dalle opere, né con la falda acquifera e non sono previsti impatti in fase di cantiere e di futura dismissione dell'impianto. Il rischio legato ai possibili sversamenti accidentali risulterà minimizzato da specifici accorgimenti e misure cautelative previste in sede progettuale. I pali di sostegno dei moduli fotovoltaici saranno infissi nel terreno sino a profondità di circa 1,3 - 1,5 m e senza richiedere scavi né la realizzazione di basamenti; le cabine di campo e la cabina di impianto richiederanno scavi di circa 0,5 m di profondità mentre i cavi elettrici saranno sistemati in cunicoli di profondità inferiori a 1 m; infine il cavidotto MT sarà interrato a circa 1,5 m di profondità. In tutti i casi non sono previste variazioni di rilievo sui caratteri di permeabilità del suolo e sul deflusso delle acque piovane. Il cantiere sarà gestito contenendo i consumi di acqua allo stretto necessario e il cui approvvigionamento sarà garantito da autobotte. Durante la fase di esercizio il consumo idrico sarà limitato alla quantità di acqua strettamente necessaria per il lavaggio dei pannelli anch'essa garantita con autobotte.

In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali.

#### Biodiversità

L'area di studio risulta essere caratterizzata da una matrice prettamente agricola con appezzamenti dedicati prevalentemente a colture erbacee/cerealicole ed in alcune porzioni a colture arboree e con presenza di filari di alberi lungo la rete viaria e il perimetro di alcuni terreni. Il sito di progetto proprio della ex cava esaurita e recuperata, per effetto dell'intervento di ritombamento già autorizzato, si caratterizzerà per essere un'area a destinazione agricola a tutti gli effetti priva di vegetazione arborea e arbustiva naturale. L'attuale parziale copertura forestale presente nell'area sarà infatti oggetto di trasformazione in aderenza a quanto già autorizzato con il suddetto provvedimento autorizzativo unico n. 52/2022 ed indipendentemente dall'iniziativa in oggetto.

La realizzazione di parchi fotovoltaici a terra presenta, in linea generale, per le intrinseche caratteristiche dell'opera avente un impatto di tipo areale sul territorio, un'interferenza anche di rilievo sulla componente vegetazionale e faunistica che, sia pur di tipo reversibile, presenta una durata apprezzabile. Si evidenzia a titolo esemplificativo la possibilità di insediamento di specie infestanti e ruderali, anche di tipo invasivo, più adatte alle condizioni ambientali indotte dalla copertura parziale dei terreni da parte dei pannelli e la possibilità che queste possano colonizzare anche aree limitrofe a danno di specie di maggior pregio naturalistico.

Per quanto attiene all'interferenza che le aree generano nell'ambito della rete di connessioni ecologiche esistenti, occorre precisare che l'impatto dovuto alla delimitazione di ampie aree mediante recinzioni risulta di norma mitigato da uno spazio lasciato alla base delle stesse che consente il passaggio della fauna minore. A tal proposito il progetto prevede di realizzare lungo la recinzione perimetrale varchi ampi 30x30 cm e distanti 20 metri l'uno dall'altro.

In sintesi si ritiene necessaria l'individuazione di specifiche misure di mitigazione allo scopo di contenere i possibili impatti negativi sulla componente biodiversità entro livelli di accettabilità.

#### Paesaggio

Il territorio in cui si inserisce l'area dell'ex cava si caratterizza per la presenza di un paesaggio agricolo frammentato in cui le principali attività sono quelle legate alla coltivazione di mais e grano e all'allevamento di bovini da latte. La forte connotazione antropica e la ridotta fertilità dei suoli sono risultate determinanti per la progressiva espansione degli insediamenti urbani e industriali. Nell'intorno di progetto gli unici elementi di relativa naturalità risultano essere alcuni sporadici popolamenti a dominanza di *Robinia pseudoacacia*.

L'area oggetto di intervento risulta in parte soggetta a tutela ai sensi della Parte III del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. per la presenza di un'area boscata interna al sito di ex cava la cui trasformazione (eliminazione) è già autorizzata con autorizzazione paesaggistica n. 1 del 22/6/2020 rilasciata dal Comune di Scalenghe anche in forza del parere della competente Soprintendenza. L'iniziativa in oggetto di per sé non richiede dunque ulteriori o differenti interventi a carico della predetta componente forestale.

Nella relazione paesaggistica allegata all'istanza vengono valutate sensibilità e caratteristiche del paesaggio in base alle componenti morfologico strutturale, vedutistica e simbolica: complessivamente la sensibilità paesaggistica dell'area di studio è ritenuta di valore basso. Successivamente viene proposta una valutazione degli impatti paesaggistici sulla base del confronto tra il grado di incidenza paesaggistica delle opere, considerato piuttosto contenuto dato il contesto di intervento e le soluzioni tecniche individuate, e la sensibilità paesaggistica dell'area in cui sono tenuti in considerazione anche alcuni cono visuali. Complessivamente la valutazione stima un impatto paesaggistico degli interventi in progetto di valore basso; inoltre si ritiene che la realizzazione di adeguate misure di mitigazione utili ad un migliore inserimento ambientale e paesaggistico dell'impianto possano ulteriormente limitare gli impatti ad un livello accettabile.

#### **Considerato che:**

- le opere in progetto risultano essere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti e altresì ricomprese all'allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quali opere, impianti ed infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999;
- l'impianto fotovoltaico in progetto potrà consentire di produrre una discreta quota di energia elettrica da fonti rinnovabili pur non ricadendo in alcuna delle aree e siti cosiddetti non idonei di cui alla *D.G.R. n. 3-1183 del 14/12/2010* e al *D.M. 10/09/2010*;
- le informazioni fornite dal proponente ai fini della presente istruttoria sono sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali;
- agli effetti del provvedimento autorizzativo unico n. 52/2022 rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive Associato del Pinerolese l'area di ex cava in esame, in cui sono presenti un laghetto di falda e un'area boscata, sarà oggetto di un intervento di parziale ritombamento con trasformazione del bosco al fine di ricrearne un'area agricola, indipendentemente dal progetto in esame;
- pur tuttavia il predetto ritombamento parziale già autorizzato consentendo di ricreare un'area agricola del tutto idonea all'installazione del nuovo impianto in progetto e dunque mostrandosi altresì funzionale alla realizzazione dell'iniziativa in esame avrebbe dovuto essere anch'esso oggetto di esame congiunto ai sensi della L.R. n. 40/1998 e s.m.i.. L'art. 4, c. 5 della L.R. 40/98 stabilisce infatti che *"Qualora un progetto di cui agli allegati A1, A2, B1, B2 e B3 comporti opere o interventi di diverso tipo, preliminari o contestuali, finalizzati o funzionali alla realizzazione, o ancora più opere funzionalmente connesse tra loro o con opere già esistenti, ancorché rientranti in diverse tipologie, o ancora preveda un'opera divisa in parti da realizzare in fasi distinte nel tempo, è sottoposto alla procedura di VIA, secondo i criteri di cui ai commi 1, 2 e 3, il progetto complessivo relativo all'insieme delle opere e degli interventi necessari. In tal caso il proponente presenta, nell'ambito delle fasi procedurali di VIA, elaborati progettuali che si riferiscono al complesso dei lavori e delle opere e che evidenzino nel dettaglio le fasi di realizzazione e le relazioni tra le opere e gli interventi"*;
- nella valutazione di quanto al punto precedente, in un'ottica di attenzione dell'Amministrazione agli obiettivi strategici fissati dal PNIEC e al nuovo assetto della normativa di settore, si è però tenuto conto del fatto che, indipendentemente dall'assenso già rilasciato, il sito di intervento è da considerare a tutti gli effetti un'area idonea per la quale il legislatore ha previsto una nuova e specifica disciplina rivolta alla semplificazione e alla accelerazione delle procedure autorizzative; inoltre, in tutti i casi, le diverse

amministrazioni competenti sono state ugualmente coinvolte nel corso della presente istruttoria, in considerazione dell'attuale stato dei luoghi ed indipendentemente dal predetto ritombamento da attuare/completare, e non sono state evidenziate criticità tali da far presupporre impatti significativi e negativi sulle matrici ambientali e sul paesaggio; ciò anche in considerazione delle specifiche ulteriori misure tese alla mitigazione dei possibili effetti sull'ambiente e sul paesaggio indicate dall'Organo Tecnico per la VIA e dalle altre Amministrazioni coinvolte secondo un approccio teso alla valutazione complessiva e congiunta degli interventi in parola;

- il progetto comporta la sottrazione temporanea di una discreta superficie di terreno che sarà destinato all'uso agricolo, per un tempo corrispondente al ciclo di vita utile dell'impianto; al termine della sua vita utile, stimata dalla progettazione in 35 anni, è prevista la completa dismissione dell'installazione;
- il progetto adotta specifiche soluzioni allo scopo di impedire la perdita di fertilità del suolo e il decremento della qualità paesaggistica e ambientale del sito; è prevista l'adozione di fondazioni costituite da pali metallici privi di basamenti o strutture in muratura che consentiranno, in fase di dismissione, di riportare il sito all'uso agricolo; determinate misure di mitigazione consentiranno di migliorare nel complesso, contestualmente, l'attuazione dell'iniziativa in oggetto e il perfezionamento dell'intervento di ritombamento già autorizzato, a tutto favore del recupero e della conservazione del suolo agricolo;
- l'introduzione di una siepe perimetrale a composizione mista arborea-arbustiva con funzione di mascheramento da rivedere a livello progettuale come di seguito specificato al fine di incrementarne naturalità e valenza ecologica e altresì di garantire un migliore inserimento ambientale e paesaggistico dell'impianto, garantirà la mitigazione dei possibili impatti;
- L'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità, non evidenzia impatti significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate tali da non poter essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato, eventualmente integrato con specifiche prescrizioni da parte degli enti competenti nell'ambito dell'iter autorizzativo dell'opera.

#### **Ritenuto che:**

**Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 40/1998 s.m.i., solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.**

#### ***a) Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito della procedura autorizzativa che rilascerà il titolo abilitativo edilizio.***

- Ai fini della corretta definizione del progetto definitivo/esecutivo, la progettazione dovrà aver cura di prendere preventivamente contatti con il Centro Snam Rete Gas S.p.A. di Carmagnola, con Terna S.p.A. e con SMAT S.p.A./ACEA P.I. S.p.A. per la soluzione, in sede progettuale, di tutte le possibili interferenze delle nuove opere con le rispettive infrastrutture di competenza anche al fine dell'acquisizione dei relativi assensi.

- Rispetto alla situazione *ante-operam* del sito, considerato il progetto di ritombamento parziale della ex area di cava, si ritiene opportuno che su tutte le superfici non ancora riconvertite all'uso agricolo finale venga apportato un adeguato strato di top soil agrario (> 30 - 40 cm) preferibilmente da operazioni di scotico effettuate in loco (es. viabilità interna, fondazioni cabine elettriche) o, qualora insufficiente reperito all'esterno del sito. Inoltre sulle superfici da rinverdire in precedenza interessate da compattazione, come ad esempio quelle utilizzate come viabilità di cava, piazzali edifici, ecc..., prima della stesa di top soil, dovranno essere effettuate lavorazioni profonde atte a ripristinare idonee condizioni di permeabilità dei suoli.

- Al fine di migliorare la biodiversità, non alterare la composizione del suolo e di ridurre il dilavamento, il campo dovrà essere inerbato, eccettuata l'eventuale viabilità interna da realizzare con fondo in terra, con l'impiego di miscugli polispecifici di specie erbacee tipiche dell'area di intervento, caratterizzato da

graminacee, da leguminose e da specie di altre famiglie con buona attitudine pollinifera, previa idonea preparazione del terreno e concimazione organica.

- Considerata la necessità di garantire le condizioni migliori per l'insediamento di una coltura erbacea superficiale e conservare le funzionalità ecosistemiche del suolo, si ritiene opportuno che eventuali movimenti terra necessari per consentire il livellamento delle superfici alle quote di progetto o recuperi di materiali da scavo in loco vengano realizzati a seguito di preventiva asportazione e accantonamento dello strato agrario (top soil) laddove presente, da ridistribuire al termine delle operazioni su tutta la superficie del campo fotovoltaico, ad eccezione della viabilità interna e delle aree di cabine. Inoltre laddove il continuo e prolungato passaggio dei mezzi d'opera comporti la compromissione della cortina erbosa preesistente, la stessa dovrà essere ripristinata attraverso la semina o trasemina di specie erbacee idonee alle condizioni sito-specifiche.

- Al fine di garantire un migliore inserimento ambientale e paesaggistico dell'impianto e ad ulteriore compensazione delle aree boscate esistenti e oggetto di taglio, dovranno essere previsti interventi di nuova piantumazione all'interno dell'area di progetto anche attraverso l'inserimento di una siepe multispecifica di profondità di almeno 4 m e da estendere a tutto il perimetro dell'impianto; detta siepe dovrà essere costituita da essenze rigorosamente autoctone, sia arbustive sia arboree idonee alle condizioni stagionali, al tipo di suolo e alle caratteristiche ambientali del sito, preferibilmente di provenienza locale o reperite presso i vivai forestali regionali, allevate in pane di terra o contenitore; essa dovrà inoltre essere realizzata con almeno 8 specie di diverso sviluppo dimensionale fra quelle che presentano frutti eduli per l'avifauna (es. rosacee), disposte su due file affiancate e distribuite in modo irregolare con sesti di impianto pari a 1-2 m per le specie arbustive e 3-4 m per le specie arboree; sul lato nord del campo dovranno essere piantumati alberi ad alto fusto.

- Tutte le operazioni relative alla fase di cantiere e alla successiva fase di esercizio dovranno aver cura di contrastare ed impedire l'insediamento in loco e la diffusione di specie esotiche invasive, ponendo in atto misure e accorgimenti tecnici specifici (es. scelta di cultivar erbacee meno idroesigenti, oculata pianificazione delle operazioni di sfalcio, eventuali irrigazioni di soccorso, ecc...), prevedendo un'attività di monitoraggio dello sviluppo delle specie infestanti all'interno e all'esterno del parco fotovoltaico e, se del caso, prevedendo specifiche azioni di contrasto secondo le specifiche indicazioni rinvenibili sul sito istituzionale della Regione Piemonte.

- Dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio e di manutenzione della siepe arborea-arbustiva perimetrale e delle coperture erbacee prevedendo nel corso dell'intera vita utile dell'impianto le necessarie cure, il ripristino delle fallanze ed eventuali irrigazioni di soccorso. Le presenti attività di controllo dovranno essere rivolte anche al monitoraggio del possibile sviluppo di specie esotiche invasive all'interno e all'esterno del parco fotovoltaico.

- In considerazione dell'ampia superficie occupata, internamente all'area recintata, dovranno essere previsti specifici interventi rivolti all'aumento della diversità ambientale del sito ed in particolare alla creazione di habitat favorevoli all'insediamento della microfauna. Nello specifico, in adiacenza alla recinzione perimetrale, dovranno essere posizionate cataste di legna e/o mucchi di ciottoli che possano creare habitat favorevoli per insetti, micromammiferi e rettili.

- La recinzione del campo dovrà essere sollevata da terra di circa 30 cm al fine di consentire il passaggio di animali di piccola taglia su tutto il perimetro o almeno in alcuni tratti che rappresentino però non meno di 1/10 del perimetro totale, a meno che specifiche esigenze connesse all'eventuale allevamento o al pascolamento all'interno del perimetro richiedano soluzioni tecniche diverse.

- Dovrà essere predisposto un opportuno Piano di intervento per prevenire possibili sversamenti accidentali di sostanze pericolose, specie in fase di cantiere.

- Dovrà essere effettuata una valutazione e/o approfondimento sulle cromie da impiegare sia per i pali di sostegno e le strutture ancorate al terreno sia per i prospetti esterni delle cabine elettriche nell'intento di raggiungere il miglior allineamento cromatico tra il contesto naturale presente e le infrastrutture in progetto.

- In funzione di quanto segnalato nell'ambito della relazione paesaggistica allegata all'istanza risulta

necessario verificare presso le sedi opportune, tra cui il commissariato degli usi civici, la presenza di aree così tutelate per legge ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004; qualora si accertasse l'interferenza delle opere con terre civiche si ricorda che è necessario richiedere l'autorizzazione opportuna all'autorità competente, come previsto dalla L.R. n. 29/2009, nonché l'autorizzazione paesaggistica.

***b) Condizioni Ambientali ex art. 5 lett. o-quater) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.***

Il mancato rispetto delle seguenti condizioni ambientali comporta, a carico della proprietà dell'impianto, quanto previsto dall'art. 29, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e, per quanto concerne le sanzioni, quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 29 ed in particolare: "Salvo che il fatto costituisca reato, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 80.000 euro nei confronti di colui che, pur essendo in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale, non ne osserva le condizioni ambientali".

1. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, qualsiasi modifica del progetto, così come definita all'art. 5 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame del Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino.

**Termine e modalità per la verifica di ottemperanza:** contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta, corredata da materiale fotografico, firmata dal Direttore lavori.

**Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza:** Città metropolitana di Torino.

**Soggetto a cui inviare la documentazione:** ARPA Piemonte e Città metropolitana di Torino - Dip. Ambiente e Vigilanza Ambientale, F.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA.

***c) Ulteriori Adempimenti***

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti adempimenti e raccomandazioni.

- La gestione dell'impianto non dovrà prevedere concimazioni minerali o diserbanti sul popolamento erbaceo e gli eventuali tagli, qualora non destinati all'alimentazione del bestiame, saranno da limitare allo stretto necessario e da programmare in modo tale da permettere alle specie erbacee di giungere a completa fioritura al fine di consentire l'insediamento di insetti impollinatori e dell'entomofauna caratteristica dei prati stabili. I tagli dovranno essere condotti in senso centrifugo (dal centro verso la periferia dell'area) in modo da consentire ad eventuali animali selvatici che avessero nidificato a terra, di fuggire. Per la stessa ragione, gli sfalci dovranno essere realizzati con macchine agricole a bassa velocità di transito (non superiore a 10 km/h) dotate di barre falcianti posizionate a 15 cm da terra o dotate di barre di involo o di emettitori di ultrasuoni che consentano alla fauna presente di allontanarsi prima dell'arrivo dell'attrezzo di taglio.

- Per evitare l'affermarsi di specie esotiche invasive sarà preferibile piantumare da subito la siepe di cui sopra, in modo tale da impedire il radicamento di essenze indesiderate.

- Per le operazioni di periodico lavaggio dei pannelli non dovranno essere utilizzati detergenti o altre sostanze chimiche inquinanti e dovranno essere adottate idonee misure di risparmio idrico; in tutti i casi dovrà essere evitato il consumo di acque destinate al consumo umano.

- Durante le fasi di cantiere, di recupero ambientale e di successivo ripristino dell'originario stato dei luoghi si dovrà aver cura di gestire gli orizzonti superficiali del suolo in modo tale da evitarne il degrado e prestando attenzione affinché essi vengano riposizionati in sito nel giusto ordine. In particolare, al fine di garantire le condizioni migliori per l'insediamento di una coltura erbacea superficiale e di conservare le funzionalità ecosistemiche del suolo, si ritiene opportuno che i movimenti terra necessari al livellamento delle superfici secondo le quote di progetto o i recuperi di materiali da scavo in loco vengano realizzati a seguito di preventiva asportazione e accantonamento dello strato agrario (top soil) da ridistribuire in superficie al termine delle operazioni.

- Laddove il continuo e prolungato passaggio dei mezzi d'opera comporti (o abbia comportato) la compromissione della cotica erbosa preesistente ovvero in tutti i casi di eventuale compromissione della stessa, detta copertura dovrà essere ripristinata attraverso la semina o trasemina di specie idonee alle condizioni sito-specifiche.
- Gli scavi per la posa degli elettrodotti su suolo libero dovranno essere attuati con le dovute attenzioni in un'ottica di massimo contenimento degli impatti sulla componente suolo ed evitando l'impiego di cemento.
- Qualora si originino acque reflue recapitanti in fognatura (ad esclusione dei reflui domestici che sono sempre ammessi in pubblica fognatura) o in ricettore diverso (acque superficiali, strati superficiali del sottosuolo) il relativo scarico dovrà essere preventivamente autorizzato.
- Eventuali immissioni su suolo di acque meteoriche non dovranno creare ruscellamenti e/o un peggioramento dello stato qualitativo delle risorse idriche interessate, inoltre si dovrà tener conto del divieto previsto dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., di immissione diretta delle acque meteoriche in acque sotterranee. Per le acque meteoriche dovranno essere inoltre verificati e rispettati eventuali regolamenti Comunali redatti ai sensi dell'art. 3 del citato D.P.G.R. n. 1/R 2006.
- Tutte le piste/aree di transito dei mezzi d'opera in fase di cantiere dovranno essere soggette a periodica bagnatura al fine di minimizzare il sollevamento polveri e i mezzi in entrata e uscita dal cantiere, qualora trasportino materiale polverulento, dovranno essere telonati.
- Dovrà essere comunicata al Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana e ad ARPA la data di avvio e conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto.

#### **Atteso che:**

la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

#### **Visti:**

- la L.R. n. 40/1998 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Il "Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTC2)" approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 ed in particolare le "linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili";
- La Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 200-5472 del 15/3/2022 di approvazione del "Piano Energetico Ambientale Regionale";
- Il D.P.C.M. 24 maggio 2001 recante "Approvazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po";
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016;
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di

cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;

- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

### **DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 40/98 s.m.i., il progetto denominato "*Impianto fotovoltaico da 5,617 MWp da realizzarsi nel Comune di Scalenghe (TO) e relative opere connesse*" localizzato nel Comune di Scalenghe e Airasca, presentato dalla società NGR Solare S.r.l., con sede legale in Via San Rocco n. 11, Milano (MI) - C.F./P.IVA 12350020967, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto delle **condizioni ambientali** richiamate in premessa alla lettera *b)* oltre che di tutti gli adempimenti ivi riportati;
- di stabilire che, al fine di consentire la successiva verifica di ottemperanza prevista ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., contestualmente alla comunicazione di fine lavori, il proponente è tenuto a trasmettere all'attenzione del Dipartimento di Torino di ARPA Piemonte e del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale di questa Città metropolitana, apposita relazione scritta, corredata da idoneo materiale fotografico e firmata dal Direttore lavori, che attesti la corretta esecuzione delle opere e la piena attuazione dell'iniziativa nel rispetto di tutto quanto prescritto e stabilito.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti interessati dall'istruttoria.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 26/10/2022

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E  
VIGILANZA AMBIENTALE)

Firmato digitalmente da Claudio Coffano